

SOGNI DI FUMO

L'interno d'una fumeria d'oppio cinese.



TRASGRESSIONI GLI SCRITTORI E L'EBBREZZA SECONDO ZOLLA

Drogato, cioè dionisiaco

Uno studioso ripercorre i rapporti fra letteratura e paradisi artificiali. Fino all'estasi di massa.

■ di SILVIA RONCHEY

Che cosa unisce D'Annunzio e Tolstoj, Freud e il medico terapista vietnamita Nguyen-Te-Duc-Luat, maestro di René Guénon? L'esplorazione di quelli che Charles Baudelaire definiva «paradisi artificiali». Da Bulgakov a Lawrence, da Benjamin a Cocteau, e poi Lorca, Artaud, Michaux, Landolfi, Huxley, Castaneda, Benn, Burroughs: si snoda per tutti gli ultimi due secoli il corteo dionisiaco dei letterati che si iniziano alle droghe e ne descrissero l'ebbrezza. Sono loro i protagonisti dell'ultimo libro di Elémire Zolla, ponderoso saggio sulla storia dell'ebbrezza, che sta per uscire da Einaudi. Il titolo, *I dionisiaci*, rimanda a due opere pubblicate invece da Adelphi, l'editore da cui Zolla si è appena distaccato: le *Dionisiache* del bizantino Nonno e il *Dioniso* di Kerényi. Era stato peraltro Friedrich Nietzsche, primo divulgatore del dionisiaco, a invocare «una storia degli stupefacenti come storia del sentire», in un passo della *Gaia scienza* che Zolla cita, ripercorrendo la storia del dionisismo in questa nuova fine secolo dove «la parte della droga nella sensibilità collettiva si staglia chiaramente e Dioniso come mai prima figura al centro del foro».

La scrittrice Anaïs Nin provò l'lsd appena inventato. Ma il più maturo e appassionato diario d'iniziazione è *Avvicinamenti* di Ernst Jünger, forse l'ultimo vero iniziato ai misteri di Dioniso. L'e-

sperienza della droga infatti, da elitaria fonte di affinamento della coscienza, diviene divorante e apocalittica quando raggiunge, nel nostro secolo, la massa. Per i molti il bisogno di droga, come scrive Lev Tolstoj, «nasce solamente dal bisogno di nascondere a se stessi le indicazioni date dalla coscienza».

La storia dell'ebbrezza va dalla Cina di 6 mila anni fa, in cui la canapa già sacra cancellava l'io e schiudeva il tao, all'Islam, in cui l'hascisc teneva i guerrieri della società segreta degli Assassini «in uno stato d'animo deciso, quieto e capace». L'infuso dei misteri eleusini agiva, scrive Zolla, come l'acido lisergico. Anche gran parte della teologia cristiana è esoterismo dionisiaco. Il primo miracolo fu a Cana e fu creazione del vino, un miracolo dionisiaco. Se per i pagani il vino era simbolo del sangue sacrificale di Dioniso smembrato dalle menadi, per i cristiani lo era del Dio crocifisso e spartito nell'offerta del corpo e del sangue. Zolla ci ricorda inoltre che, ai primordi cristiani, i naasseni samaritani mescolavano al pane eucaristico anche mandragora allucinogena.

Nel Medioevo, a preservare la pratica delle droghe furono la stregoneria e gli alchimisti, che le trasmisero alla medicina del Rinascimento. Ma solo alla fine del 700 si affaccia alla storia la figura del drogato maledetto, cui l'antologia di Elémire Zolla è di fatto dedicata. Il romanticismo si sostanzia dell'esperienza sublime dell'ebbrezza e d'ora in poi tutta la grande letteratura europea, dalle sinestesie di Coleridge alle *Confessioni di un mangiatore d'oppio* di De Quincey, dai deliri di Edgar Allan Poe ai *Paradisi* di Baudelaire, si reinscrive rapidamente sotto il segno di Dioniso.



■ ELITARIO

Charles Baudelaire (1821-1867): il poeta dedicò alle sue esperienze con la droga gli scritti del «Paradisi artificiali».



■ PIONIERA

Anaïs Nin (1903-1977), scrittrice nota per i suoi atteggiamenti spregiudicati, fu tra i primi a provare su di sé gli effetti dell'lsd.



■ MITICO

William Burroughs (1914-1997), scrittore-culto della generazione beat, ha sperimentato tutti i tipi di droghe.